

Le ricerche di Eu Kids online Italia (1)

di Anna Irene Cesarano



Il progetto *Net Children Go Mobile* è stato cofinanziato dal Better Internet for Kids (già Safer Internet Programme) della Commissione Europea, ed è nato per studiare come è cambiato l'uso di internet fra i ragazzi europei (Mascheroni, Olafsson, 2015). La società attuale è costituita da un ambiente mediale convergente (Ito, *et al.*, 2010), in cui c'è una crescente ibridazione fra media online e tecnologie

mobili e in particolar modo dalla fusione tra i due mondi online e offline che, sempre più caratterizza l'esperienza quotidiana, dove i nuovi strumenti come smartphones e tablet, o reti Wi-Fi permettono alle tecnologie digitali di essere sempre più ubiqua. Come afferma Sonia Livingstone (2009) infanzia e media evolvono simultaneamente e si co-determinano, giacché Internet e le tecnologie mobili si integrano pienamente nella vita di bambini e ragazzi (Mascheroni, Olafsson, 2015). I nuovi media offrono risorse simboliche, relazionali, nuove opportunità per l'apprendimento, la partecipazione e la creatività (Goggin, Hjorth, 2014), ma al contempo offrono anche nuove sfide per educatori, genitori, studiosi. Al di là della vecchia polemica tra tecno-entusiasti e tecno-scettici, le attività online non possono essere giudicate né vantaggiose né dannose per i ragazzi (Mascheroni, Olafsson, 2015).

Gli studi condotti dal centro di ricerca Eu Kids online confermano che opportunità e rischi di Internet seguono una logica definita *"the more, the more"*, ovvero più i teenagers utilizzano Internet, più saranno esposti ai rischi così come pure avranno più possibilità di beneficiare delle opportunità che offre e di acquisire competenze digitali (Livingstone et al., 2011). Nel report Giovanna Mascheroni precisa a tal riguardo che non necessariamente l'esposizione ai rischi conduce a esperienze negative o pericolose, ma anzi tale esperienza può tradursi in un atteggiamento più attento e resiliente ai rischi da parte dei ragazzi, di conseguenza ad una maggiore capacità di affrontare e gestire situazioni e contenuti dannosi (Mascheroni, Olafsson, 2015).

Il progetto *Net Children Go Mobile* avvalendosi sia di metodi quantitativi che qualitativi, è volto ad indagare, attraverso metodi quantitativi e qualitativi, quanto il mutato panorama digitale contemporaneo in termini di accesso e uso di Internet possa incidere sull'esposizione dei ragazzi a nuove esperienze rischiose online, o se tale esperienza riduca o aumenti tali rischi ed esperienze dannose (*Ibidem*).

I paesi partecipanti del progetto *Net Children Go Mobile* sono: Danimarca, Italia, Regno Unito e Romania, finanziati direttamente dalla Commissione Europea, mentre Belgio, Germania, Irlanda, Portogallo e Spagna fanno parte del network con propri finanziamenti. La struttura del progetto riprende il quadro interpretativo e teorico adottato da EU Kids Online (Livingstone et al., 2011, 2012; Mascheroni, 2012) che si orienta verso una contestualizzazione delle esperienze online dei ragazzi, seguendo la logica di una convergenza tra tre sfere che intersecandosi influenzano la loro

capacità di agency. Ovvero sono state prese in considerazione 1) la famiglia, la comunità e il gruppo dei pari, 2) l'apparato mediale e lo specifico sviluppo tecnologico del paese preso in esame, 3) il contesto politico e normativo sia nazionale che europeo (Mascheroni, Olafsson, 2015).

Il disegno di ricerca, dunque, si incentra sui ragazzi secondo un approccio *child centred, evidence based*, comparativo e critico (Livingstone et al., 2011) che, pone l'accento sulle esperienze online dei teenagers, relazionandole al loro contesto socio- culturale di appartenenza. Il modello interpretativo proposto è stato tradotto e operazionalizzato in una survey che ha coinvolto sette paesi europei (Belgio, Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Portogallo e Romania), utilizzando un campione rappresentativo di 3.500 ragazzi utenti di Internet compresi nella fascia d'età tra i 9 e i 16 anni, e i relativi genitori (Mascheroni, Olafsson, 2015).

Il questionario è stato sottoposto in ogni paese a un test cognitivo con ragazzi e ragazze di ogni fascia di età (9-10, 11-12, 13-14, 15-16) finalizzate a testare il livello di comprensione delle domande soprattutto da parte dei più piccoli, e a trovare le espressioni più appropriate per indicare i singoli rischi e per valutarne gli effetti (per maggiori dettagli consultare Mascheroni & Ólafsson, 2014). Il contesto all'interno del quale il questionario è stato somministrato è domestico con incontri faccia a faccia e, costituisce una rielaborazione di quello usato per la survey di Eu Kids online del 2010 per garantire la compatibilità dei dati (Macheroni, Olafsson, 2015, p. 4).

La fase qualitativa della ricerca ha coinvolto tutti i nove paesi partecipanti, per un totale di 55 focus group (N = 219) e 107 interviste (N = 108) con ragazzi di 9-16 anni, e 40 focus group (N = 180) e 44 interviste (N = 50) con adulti (genitori, insegnanti e educatori) (per maggiori informazioni si veda Haddon & Vincent, 2014).